



Centro di Studi Liberali
www.studiliberati.it

Cooperative rosse e conflitto di interessi - G.Bianchi - Finanza&Lambrusco - 20-03-13
<http://www.finanzaelambrusco.it/politica/1234-cooperative-rosse-e-conflitto-di-interessi.html>

Particolare interesse ha suscitato il libro **"Le cooperative rosse - Il più grande conflitto di interessi nell'Italia del dopoguerra"**, curato da **Vittorio Feltri e Renato Brunetta**. Gli autori, in questo libro, analizzano l'intreccio di interessi esistenti fra la sinistra, le **cooperative rosse**, le istituzioni governative (il riferimento temporale è al Governo Prodi) e le Amministrazioni locali; intreccio che prefigurerebbe un palese conflitto di interessi, incompatibile con una sana e libera economia di mercato.

Le Cooperative rosse, secondo gli autori, sarebbero divenute delle vere e proprie aziende capitalistiche che hanno come principale missione quella di finanziare e procurare voti alla sinistra, in cambio di una legislazione privilegiata in campo fiscale e di un'assegnazione preferenziale degli appalti pubblici: una sorta di "economia di scambio" a danno delle aziende non **cooperative**.

Vi sarebbe inoltre una sorta di "porta girevole" che consente un interscambio di classe dirigente fra il Pd, le cooperative rosse, la Cgil, le Amministrazioni locali e viceversa.

Spesso le Amministrazioni comunali, provinciali, regionali erogano finanziamenti pubblici a sostegno della **cooperazione**; finanziamenti che non avrebbero, secondo gli autori, alcuna giustificazione in una normale economia. **Il libro denuncia il fatto che i media avrebbero posto sotto i riflettori il conflitto di interessi riguardante Berlusconi, in quanto governante, e le sue aziende, mentre avrebbero ignorato il colossale conflitto che esiste fra le cooperative rosse e la sinistra di governo.**

Si sarebbe così creata un'area economica privilegiata, all'ombra della sinistra, al cui centro si porrebbe il partito-azienda, ossia il Pd, in origine Pci. Il legame tra le Cooperative rosse e la sinistra avrebbe dato vita ad un impero politico-finanziario-aziendale non indifferente.

A questo proposito, nel libro, vengono riportati i numeri di questo impero: **la Legacoop avrebbe un giro d'affari annuale di 45,7 miliardi di euro, che costituisce poco più del 3 per cento del Pil italiano. L'impero conterebbe 401 mila dipendenti, 7 milioni e 350 mila soci e 15.200 Cooperative aderenti.**

Mediaset avrebbe invece un fatturato annuo pari a 3 miliardi di euro, dunque molto inferiore a quello delle **cooperative rosse**. Gli autori evidenziano inoltre che un conflitto di interessi fra Governo delle sinistre e **cooperative rosse** si è reso manifesto in occasione del Decreto Bersani sulle liberalizzazioni; Decreto che avrebbe rappresentato l'ennesima dimostrazione di come la sinistra avvantaggi la grande distribuzione, in quanto, in gran parte, legata alle **cooperative rosse**, a discapito della rete distributiva minore e dei piccoli e medi commercianti.

Insomma, secondo gli autori, chi non è del giro della sinistra sarebbe escluso, emarginato e senza chance di sviluppo e prosperità, in un sistema non libero, ma chiuso.

False liberalizzazioni sarebbero state quelle di Bersani, in quanto la scelta di consentire la vendita di farmaci e di giornali nei supermercati sarebbe stata concepita, prima di tutto, come un regalo alla **cooperazione rossa**. **Come ulteriore esempio di conflitto di interessi gli autori riportano il caso Hera Spa**, la super Municipalizzata di Bologna e dell'Emilia Romagna, nel cui consiglio di amministrazione siedono rappresentanti delle **cooperative rosse**; Municipalizzata che il Governo Prodi inserì, accanto all'Eni, nell'accordo quindicennale con l'Algeria, per l'importazione di gas. Gli autori dichiarano di non volere sparare a zero contro il movimento **cooperativo**, che ha origini cattoliche e socialiste e la cui forma d'impresa è tutelata dall'art. 45 della Costituzione, ma di volere sottolineare la necessità di risolvere al più presto la questione rappresentata da un anomalo intreccio di interessi fra la **cooperazione rossa** ed il Partito-Stato, rappresentato dal Pd e dalle organizzazioni economiche e sindacali collaterali.

Nella parte finale il libro apre le porte ai principi della cooperazione, compresa la partecipazione dei lavoratori agli utili d'impresa, e loda il valore del «mutuo soccorso», per migliorare le condizioni delle classi meno abbienti, ma auspica che ciò possa realizzarsi all'interno di nuove regole che pongano le aziende **cooperative** e private sullo stesso piano. Gli autori osservano, inoltre, che nelle **cooperative rosse** spesso il management è autoreferenziale, mentre i soci, rispetto agli azionisti delle società non **cooperative**, non hanno veri poteri di controllo sul management stesso. Il management inoltre, proprio per la sua autoreferenzialità, è indotto a realizzare alleanze personali con il potere politico-partitico a danno della trasparenza alla quale invece sono tenute, per legge, le società non

cooperative. La commistione di interessi fra le **cooperative** rosse, le amministrazioni pubbliche e le società pubbliche alleate contribuisce inoltre a rendere ulteriormente nebuloso lo scenario economico.

Per questa ragione gli autori auspicano un ritorno della **cooperazione** alla sua finalità originaria d'aggregazione dei lavoratori su progetti d'impresa, avulsi da spericolate operazioni finanziarie e speculative: **auspicano cioè un recupero del principio dell'etica mutualistica e di un riformismo che metta finalmente la cooperazione al servizio dei cittadini, consumatori e produttori.**